

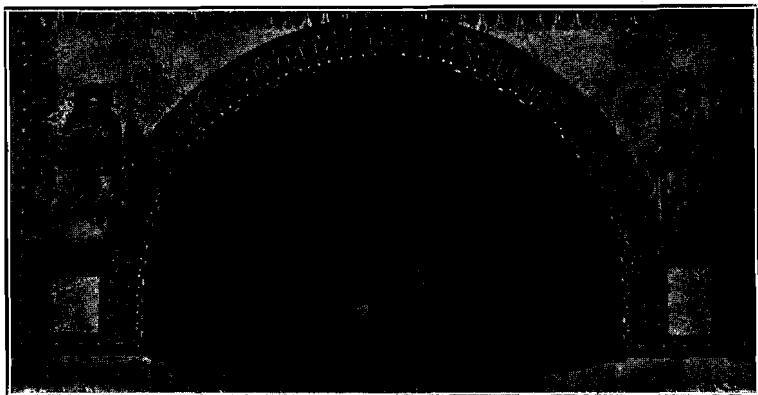
Qualche chiarimento su l'*Orbis Pictus* di Papa Zaccaria.

Nota del socio prof. G. LOD. BERTOLINI

(con una illustrazione)

È acquisita alla letteratura geografica la notizia del *Liber Pontificalis* secondo la quale Papa Zaccaria (741-752) avrebbe fatto eseguire nella Torre del Laterano un disegno del mondo.

« *Fecit autem a fundamentis ante scrinium Lateranensem porticum atque turrem, ubi et portas aereas atque cancellos instituit*



Roma. — Abside del triclinio Leoniano nella piazza Lateranense.

et per figuram Salvatoris ante foris ornavit: et per ascendentes scalas in superioribus super eandem turrem triclinium et cancellos construxit, ubi et ORBIS TERRARUM DESCRIPTIONEM DEPINXIT ATQUE DIVERSIS VERSICULIS ORNAVIT. Et omnem patriarchium poene a novo restauravit: in magnam autem penuriam eundem locum invenerat » (1).

(1) *Liber Pontificalis*, ed. Duchesne, Vol. I, XVIII.

Questa notizia, presa così isolatamente, resta d'incerta significazione e valutazione, nè molto noi potremo aggiungere: ma alcune altre notizie che si hanno dallo stesso *Liber Pontificalis* possono dare qualche chiarimento, se non della struttura dell'opera, forse del suo carattere e della sua finalità, che doveva esser quella di spiegare e magnificare l'opera cristiana diffusa nel mondo.

Nello stesso *Liber Pontificalis* trovasi infatti un'altra notizia che raccogliamo a complemento della precedente. Il papa Leone III (795-816), quegli che consacrò in Carlo Magno l'istituzione del Sacro Romano Impero, costruì nel Laterano due triclini grandiosi. Uno è quello di cui ancora conservasi l'abside nella piazza di San Giovanni rappresentante Cristo che dà la missione agli Apostoli di predicare a tutto il mondo. Cristo sta in piedi sul monte dal quale scendono i quattro simbolici fiumi; attorno gli stanno gli Apostoli. È in questo triclinio che papa Leone ricevette Carlo Magno e lo storico avvenimento è ricordato nella figurazione a piedi, dove è rappresentato da un lato San Pietro che porge il pallio a Leone III ed il vessillo di Roma a Carlo e dall'altro Cristo che dà le chiavi a papa Silvestro e il labaro a Costantino.

Nell'altro triclinio contiguo alla Basilica fece dipingere in dieci o dodici piccole absidi — i documenti non concordano nel numero — gli Apostoli che predicano il Vangelo:

«*Itemque fecit in Patriarchio Lateranense triclinium mire magnitudinis cum abside de musibo, seu et alias absidas decem dextra leuaque, diversis storiis depictas apostolos gentibus praedicantes, coherentes basilicae Constantinianae* (1).

Il Duchesne nel commento al *Liber Pontificalis*, di cui egli ha curato l'edizione, mette in relazione le figurazioni dei due triclini osservando: «Nell'altro triclinio di Leone III, quello del Palazzo interno, era rappresentato il Cristo che dà agli Apostoli la missione di predicare il Vangelo a tutte le nazioni. È possibile che nelle dodici absidi della *domus Leoniana* siano state rappresentate le tradizioni storiche o leggendarie sulla missione di ciascun Apostolo (2)».

Ma noi crediamo si possa allargare la relazione portandola fino all'*orbis pictus* di Zaccaria che presumibilmente era designato

(1) *Liber Pontif.*, cit., Vol. II, pag. 11.

(2) Id., nota 52 a pag. 40.

a rappresentare quel mondo sul quale gli Apostoli avevano esteso la loro opera. Già l'opera degli Apostoli è stata sempre considerata anche nel suo teatro storico, la terra, e talora anche in senso prettamente geografico. Ne abbiamo notevoli esempi fin nei nostri monumenti, ai quali ho accennato in qualche precedente nota (1), per es. il mosaico di Venezia; e quasi con espressione sacrilega quel Cosmo che sostituisce Cristo nel dare il mandato agli Apostoli: esempio tanto più significativo in quanto è di tempi teocratici. E che la carta della Torre Lateranense potesse avere tale significato e designazione tornerebbe anche per la circostanza accennata dalla notizia del *Liber Pontificalis* che essa era accompagnata da alcuni versi i quali forse ne servivano di commento, così come nell'attuale Galleria delle Carte geografiche del Vaticano, gli affreschi che ornano la Sala ricordano fatti gloriosi per la storia religiosa delle varie regioni.

Niente dunque di strano che in quella *domus aurea* dei Papi, nel Laterano, in tempi in cui i Papi avevano maturato l'idea della restaurazione del romano impero nell'egemonia della Chiesa, fosse esaltata solennemente l'opera e la potenza della Chiesa nell'abbracciare oramai tutto il mondo romano ed oltre. Sulle pareti del Laterano, considerato nel medio evo come il focolare vivente della grandezza romana ereditata dalla Chiesa, il Papato volle sempre affermata a monito la sua autorità e supremazia. Il trionfo dei Papi ortodossi sugli scismatici vi era figurato dipingendo questi a sgabello de' piedi ai cattolici, l'incoronazione di Lotario III vi era ricordata con espressioni umilianti e sulle pareti era stata iscritta copia del Concordato di Worms che abbandonava le investiture alla Chiesa. L'imperatore Federico Barbarossa, fattesi aprire le porte del Laterano, entrò nel Palazzo e giunto nelle sale costruite da Calisto II, concepì un vivo dispetto di vedervi affisso il Concordato di Worms e ordinò di distruggere l'umiliante iscrizione (2). Il Laterano, abbandonato dai Papi nel periodo di Avignone, fu preda dell'incendio e l'opera rinnovatrice di Sisto V cancellò il resto, onde di quei monumenti oggi non sussiste che l'abside del triclinio Leoniano, che ammirasi restaurata in piazza San Giovanni.

(1) V. « Boll. Soc. Geogr. Ital. », gennaio 1911.

(2) Ecole Française de Rome. *Le Palais de Latran par Ph. Lauer*, Paris, Leroux, 1911, pag. 180.